

PARTE III

ANALISI DEL RISCHIO

Nell'ambito dell'analisi del piano di prevenzione della corruzione e per la trasparenza, la presente parte è dedicata all'analisi del rischio di corruzione e fornisce le indicazioni per la realizzazione e il miglioramento continuo del sistema di gestione del rischio corruttivo.

Il processo di gestione del rischio di corruzione si articola nelle seguenti fasi:

1. Analisi del contesto

1.1. Analisi del contesto esterno

1.2. Analisi del contesto interno

2. Valutazione del rischio

2.1. Identificazione del rischio

2.2. Analisi del rischio

2.3. Ponderazione del rischio

3. Trattamento del rischio

3.1. Identificazione e programmazione delle misure

Nel presente documento ci si concentrerà sulla parte 2) del processo di gestione del rischio corruttivo, essendo *l'analisi del contesto* (parte 1) e il *trattamento del rischio* (parte 3) già ampiamente trattati nella parte II del piano alla quale si rimanda.

Hanno partecipato attivamente l'amministrazione tutta, coordinandosi opportunamente con il RPCT e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure.

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio nella quale lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio); essa è rappresentata nell'allegato **B- Mappatura dei processi e Analisi del rischio** nel quale i processi sono stati aggregati per servizi e valutati secondo il CRITERIO QUALITATIVO come previsto dal PNA 2019 - **ALLEGATO 1**.

Per stimare il rischio è stato necessario in primis identificare il rischio, *rectius* gli eventi rischiosi, per ogni processo mappato nella precedente fase.

Come specificato dall’Autorità, l’identificazione del rischio “ha l’obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell’amministrazione, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo”; definire il rischio è fondamentale poiché un evento rischioso non identificato non potrà essere gestito e potenzialmente compromettere l’attuazione di una strategia efficace di prevenzione della corruzione.

Successivamente alla sua identificazione, per ogni processo l’ente ha proceduto:

- alla descrizione: come specificato nell’allegato A del PNA 2019, la descrizione del processo “è una fase particolarmente rilevante, in quanto consente di identificare più agevolmente le criticità del processo in funzione delle sue modalità di svolgimento al fine di inserire dei correttivi”.

Per descrivere in maniera efficace ed esaustiva i singoli processi si sono tenute presenti le raccomandazioni ANAC prendendo in considerazione i seguenti elementi:

- elementi in ingresso che innescano il processo – “input”;
 - risultato atteso del processo – “output”;
 - sequenza di attività che consente di raggiungere l’output – le “attività”;
- all’identificazione del relativo rischio, descrivendolo sinteticamente nella colonna B – *Catalogo dei rischi principali* dell’allegato B del presente piano.

Per la stima del rischio l’allegato B prevede l’applicazione dei 6 indicatori proposti dall’Autorità:

1 - livello di interesse “esterno”: la presenza di interessi rilevanti, economici o meno, e di benefici per i destinatari provoca un aumento del rischio;

2 - grado di discrezionalità del decisore interno: a un processo decisionale altamente discrezionale corrisponde un grado di rischio maggiore, rispetto ad un processo vincolato;

3 - manifestazione di eventi corruttivi in passato: qualora l'attività sia già stata correlata ad eventi corruttivi, sia nell'amministrazione che in altre realtà simili, il rischio aumenta;

4 - opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza "sostanziale" e non solo "formale" riduce il grado rischio;

5 - livello di collaborazione del responsabile del processo: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della corruzione o determinare una certa opacità sul reale livello di rischio;

6 - grado di attuazione delle misure: l'attuazione delle misure è associata ad una minore probabilità di fatti corruttivi.

L'ente pertanto, coerentemente all'approccio qualitativo suggerito dall'ANAC, ha proceduto alla misurazione del rischio per ogni oggetto di analisi (processo) e tenendo conto dei dati raccolti.

Per la misurazione è **stata applicata** la scala di misurazione ordinale seguente:

Elevato (E), Alto (A), Medio (M), Basso (B), Nullo (N) e le loro accezioni +/- oppure ++/--.

I risultati sono riportati nelle colonne da C a H dell'allegato B.

Partendo dalla misurazione dei singoli indicatori si è poi effettuata la valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio – colonna I dell'allegato B.

Il valore complessivo ha lo scopo di fornire la misurazione sintetica del livello di rischio associabile all'oggetto di analisi (processo/attività o evento rischioso).

Nel condurre alla valutazione complessiva sono stati seguiti le raccomandazioni dell'autorità.

Tutte le valutazioni sono giustificate da una chiara, seppur sintetica, motivazione esposta nella colonna K ("Motivazione") dell'allegato B, facendo prevalere il giudizio qualitativo alla luce dei dati e delle evidenze raccolte rispetto ad un mero calcolo matematico.

La colonna L individua e programma le misure di prevenzione e contrasto della corruzione per ciascun processo con rischio Medio/Alto/Elevato e raccoglie l'ultima fase, quella della ponderazione del rischio. Infatti, una volta compiuta la valutazione del rischio, sono state valutate e indicate le

diverse opzioni per ridurre l'esposizione dei processi/attività alla corruzione.

La fase di ponderazione del rischio, prendendo come riferimento le risultanze della precedente fase, ha lo scopo di stabilire:

- le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio;
- le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.

Nella suddetta fase sono state seguite le indicazioni dell'ANAC:

- tenendo conto *in primis* "delle misure già attuate e valutando come migliorare quelli già esistenti, anche per evitare di appesantire l'attività amministrativa con l'inserimento di nuovi controlli" e, nell'ipotesi sia possibile l'adozione di più azioni volte a mitigare un evento rischioso, "privilegiando quelle che riducono maggiormente il rischio residuo, sempre garantendo il rispetto del principio di sostenibilità economica ed organizzativa delle stesse";
- nella definizione delle priorità di trattamento, impostare "le azioni di prevenzione si dovrà tener conto del livello di esposizione al rischio determinato nella fase precedente e procedere in ordine via via decrescente, partendo dalle attività che presentano un'esposizione più elevata successivamente fino ad arrivare al trattamento di quelle che si caratterizzano per un'esposizione più contenuta".

Per il trattamento del rischio, quindi la fase volta all'individuazione e la progettazione delle misure per la prevenzione della corruzione, si rimanda alla compita trattazione nella parte II del presente Piano.